

Codice scheda: ASC A4570303 (Microscheda: 3980A12)

Luogo e data: TORINO - 27/12/1887

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: SALESIANI

Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti

Tipo documento e supporto: Circolare - Manoscritto

Autenticità: Copia

Contenuto: A seguito di sua lett. del 26.12.1887, prosegue nelle informazioni sullo stato di salute di D.Bosco, che ha ricevuto la benedizione del S.Padre Leone XIII tramite telegramma del Card. Rampolla M. [Copia litografata].

Torino, 27 dicembre 1887

Carissimi in G. C.

Ritorno a darvi notizie del nostro caro Don Bosco. Purtroppo non sono al grado di potervi dire che egli migliori, anzi i medici stamattina trovarono un po' di peggioramento sebbene avesse potuto dormire buona parte della notte. Si continui a pregare. Né solamente preghiamo noi, suoi figli amatissimi, ma con viva riconoscenza apprendiamo come da ogni parte i nostri cooperatori ci aiutano con le loro suppliche ad implorare da Dio la guarigione bramata. Quello che più ci consolò, e che commosse fino alle lacrime Don Bosco, fu il sapere che il Santo Padre si univa con noi a pregare per lui e lo benediceva con paterna carità. Nel giorno di Natale Don Bosco, per mezzo di Monsignor Cagliero, chiese la benedizione al Papa, con telegramma diretto all'Em.o Card. Rampolla. Poco dopo l'Em.o porporato rispondeva col telegramma seguente: "Monsignor Cagliero-Torino- Il Santo Padre dolente dell'infermità di Don Bosco prega per lui, e gli invia la implorata benedizione apostolica.- M. Cardinale Rampolla". Esaurisca il Signore le preghiere del suo Vicario in terra, che sono pur le preghiere di migliaia di fedeli affezionatissimi al nostro caro Don Bosco. Sono innumerevoli i telegrammi, le lettere e le visite di persone vicine e lontane, di personaggi di ogni distinzione, per aver notizie del nostro caro padre e tutti fanno i più fervidi voti per la sua guarigione.

Ieri sera il Cardinale Alimonda si fermò per un quarto d'ora presso il

suo letto. Prima di congedarsi gli diede piangendo la pastoral benedizione. Nell'altra visita che gli aveva fatto venerdì ultimo scorso, Don Bosco, con parola affaticata, ma serena, sapendo che Sua Eminenza doveva quanto prima recarsi a Roma, gli rivolse questa raccomandazione: Dica al Santo Padre che ho sempre sostenuta, difesa a parole e con libri la santa causa della Chiesa e l'autorità del Santo Pontefice. Erano tempi difficili! Le raccomando la mia Congregazione! Ma prima di tutto preghi che possa salvare l'anima mia.

Questa mattina ebbe come gli altri giorni la consolazione di ricevere la S. Comunione e di sentire la S. Messa, celebrata a tal uopo, nella cappella attigua alla sua camera. Lungo la giornata poté più volte riprendere sonno e riposarsi. In mezzo a tante sofferenze conserva in modo prodigioso le facoltà mentali, e non perdette la sua solita giovialità. Ciò consola quelli che stanno vicino, e fa ripetere come disse il Cardinale Alimonda: ecco come i servi di Dio aspettano tranquillamente la morte.

Preghiamo senza posa, che il buon Dio voglia lasciare il Padre a tanti figli che tremano sul pericolo che li minaccia.

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. Michele Rua

P. S. L'infermità di cui è travagliato l'amato nostro Padre, oltre alla cerebro-spinale lenta che da più anni gli dura, è chiamata dai medici cardio-polmonare.

Dopo l'ultima visita medica fatta adesso (ore 6 pomeridiane) risulta che l'esito della malattia è sempre dubbioso; tuttavia non vi è per ora alcun peggioramento.

Carissimi in G. C.,

Ritorno a darvi notizie del nostro caro D. Bosco. Sur troppo non sono al grado di potervi dire che egli migliori, anzi i medici stamattina trovarono un po' di peggioramento sebbene avesse potuto dormire buona parte della notte. Si continui a pregare. E' solamente preghiamo noi, suoi figli amatissimi, ma con viva riconoscenza apprendiamo come da ogni parte i nostri cooperatori ci aiutano colle loro suppliche ad implorare da Dio la guarigione bramata. Quella che più ci consola, e che commosse fino alle lagrime D. Bosco, fu il sapere che il S. Padre si univa con noi a pregare per lui e lo benediceva con paterna carità. Nel giorno di Natale, D. Bosco, per mezzo di Mons. Cagliero, chiese la benedizione al papa, con telegramma diretto all'Emo. Card. Rampolla. Poco dopo l'Emo. porporato rispondeva col telegramma seguente: Mons. Cagliero. Torino - Il Santo Padre dolente dell'infirmità di D. Bosco prega per lui, e gli invia la implorata benedizione apostolica. - M. Cardinale Rampolla benedice il Signore. Le preghiere del suo Vicario in terra, che son pur le preghiere di migliaia di fedeli affezionatissimi al nostro caro D. Bosco. Sono innumerevoli i telegrammi, le lettere e le visite di persone vicine e lontane, di personaggi di ogni distinzione, per aver notizie del nostro caro Padre e tutti fanno i più fervidi voti per la sua guarigione.

Ieri sera il Cardinale Almonda si fermò per un quarto d'ora presso il letto. Prima di Congedarsi gli diede piangendo la pastorale benedizione. Nell'ultima visita che gli aveva fatta venerdì ult. scorso, don Bosco, con parola affaticata, ma serena, sapendo che S. Eminenza doveva quanto prima recarsi a Roma, gli rivolse questa raccomandazione: Dica al S. Padre che ho sempre sostenuta, viva a parole e con libri la santa Causa della Chiesa e l'autorità del S. Pontefice. Gran tempi difficili! Le raccomando la mia Congregazione! Ha prima di tutto preghi che possa salvare l'anima mia.

Questa mattina ebbe come gli altri giorni la Consolazione di ricevere la S. Comunione, ed i sentire la S. Messa, celebrata a tal uopo, nella cappella attigua alla sua Camera. Lungo la giornata poté più volte riprendere sonno e riposarsi. In mezzo a tante sofferenze conserva in modo prodigioso le facoltà mentali, e non perdette la sua solita giovialità. Ciò consola quelli che stanno vicino, e fa riflettere come disse il Card. Almonda: Ecco come i servi di Dio aspettano tranquillamente la morte.

Preghiamo senza posa, che il Buon Dio voglia lasciare il Padre a tanti figli che tremano sul perisolo che li minaccia.

Torino - Oratorio, 27 X^{bre} 87.

Vostro affetto in G. C. M.
San Michele Rua

P. S. L'infirmità di cui è travagliato l'ammato nostro Padre, oltre alla cerebrale-spinali lenta che da più anni gli dura, è chiamata da' medici: Cardio-pulmonare.

Dopo l'ultima visita medica fatta adesso (ore 6. pom.) risulta che l'esito della malattia è sempre dubbioso; tuttavia non vi è per ora alcun peggioramento.

2980 A12